

Civitavecchia 4 ottobre 2019

**Convegno “Il processo commissariale in materia di usi civici ed il
conseguente giudizio in appello”**

Intervento Perito Demaniale

Per. Agr. Alessandro Alebardi

**“La figura del tecnico in materia
di usi civici”**

Per prima cosa una breve presentazione: sono un Perito Agrario, iscritto al Collegio dei Periti Agrari di Roma ed all’Albo dei Periti Demaniali della Regione Lazio, operante fin dal 1981 in materia di usi civici. Presidente del centro studi di AGER PUBLICUS – associazione culturale a livello nazionale, senza scopo di lucro, formata in special modo da Periti Demaniali e da Istruttori operanti nella materia – e docente per i corsi di formazione degli istruttori e Periti Demaniali. Sono, come si usa dire in questi casi, con il n. 5 d’iscrizione e con il numero degli incarichi svolti nel corso della mia carriera, uno dei decani tra i tecnici che da tanti anni opera in prima linea per lo svolgimento di tutte quelle attività connesse all’accertamento e alla sistemazione delle terre soggette al gravame degli usi civici e dei domini collettivi, o per meglio dire gli Assetti Fondiari Collettivi. E, soprattutto, nello svolgimento delle proprie attività si confronta tutti i giorni con le Amministrazioni giudiziarie e con quelle pubbliche e, cosa non meno importante, direttamente con i cittadini e gli utenti. La figura professionale del Perito Agrario, congiuntamente a quella dell’Agronomo, sono le uniche tra tutte quelle comprendenti la

professione in materie tecniche ad avere nei loro ordinamenti specificatamente citata la competenza professionale in materia di usi civici. Per questo non voglio dire che le categorie professionali in materia agraria e ambientale sono le sole depositarie di specifiche competenze al riguardo, ma i suddetti profili professionali sono certamente i più idonei ad affrontare tutti gli aspetti tecnici della complessa materia di cui oggi ci stiamo occupando.

Infatti, i professionisti appartenenti a tutte le categorie tecniche, possono essere chiamati a svolgere incarichi in materia di "usi civici", sia come CTU (Consulente Tecnico d'Ufficio) in ambito giudiziale, per nomina ricevuta dal Giudice, ovvero dal C.U.C./C. d'A., e sia come Periti Demaniali e Istruttori in ambito amministrativo della Regione Lazio, se iscritti nell'Albo regionale, nominati un tempo dalla Regione e oggi, ai sensi del Regolamento n. 9 del 2018, direttamente dalle Amministrazioni comunali e agrarie o anche da soggetti privati.

È bene precisare che nelle altre Regioni italiane non esiste un Albo dei Periti Demaniali e degli Istruttori, così come non esiste la distinzione tra la prima e la seconda figura. Esiste per tutto il resto del territorio nazionale la sola figura dell'Istruttore-Perito, ovvero il Perito Demaniale.

Nell'ambito giudiziale in materia di usi civici, al contrario, per il CTU non è richiesta alcuna specifica attestazione o iscrizione ad un Albo o un elenco, può essere scelto liberamente dal Commissario o dalla Corte d'Appello Sezione Speciale usi civici, sulla base della conoscenza diretta in relazione alle riconosciute abilità professionali.

Nell'ambito amministrativo nella Regione Lazio, invece, occorre essere iscritti necessariamente all'Albo dei Periti Demaniali, ai sensi della legge regionale n. 8 del 1986.

L' Albo dei Periti Demaniali della Regione Lazio è composto di due sezioni:

1) sezione tecnica - economica - territoriale;

2) sezione storico - giuridica.

Nella prima sezione sono iscritti professionisti che nell'ambito delle operazioni di sistemazione svolgono essenzialmente compiti di verifica tecnica sullo stato dei suoli e sulle condizioni ambientali ed urbanistiche che caratterizzano le terre gravate di uso civico;

Nella seconda sezione sono iscritti professionisti incaricati dell'accertamento dell'esistenza del vincolo di uso civico e della sua incidenza sulla titolarità dei beni da esso gravati.

Recentemente la Regione Lazio, con l'adozione del Regolamento concernente: "Albo regionale dei periti, degli istruttori e dei delegati tecnici per il conferimento degli incarichi connessi alle operazioni in materia di usi civici", in attuazione della L.R. n. 8 dell'8/01/1986, tra le altre cose, ha meglio specificato le modalità di formazione dell'Albo. Infatti, ai sensi del comma 3 dell'art. 4, ha stabilito che l'Albo regionale si articola rigidamente in due distinte sezioni:

- la sezione tecnica-economica-territoriale, nella quale, ai fini della verifica tecnica sullo stato dei suoli, e sulle condizioni ambientali e urbanistiche che caratterizzano le terre gravate da uso civico, sono inseriti i professionisti appartenenti alle seguenti categorie o**

- a quelle ad esse equipollenti, quali, oltre ai periti agrari e ai dottori agronomi-forestali, i geometri, gli agrotecnici, gli architetti, i periti industriali (edile e minerario) e gli ingegneri civili. Questi sono i Periti Demaniali che svolgono attività tecnica conseguente agli accertamenti istruttori: si tratta di verifiche e sistemazioni degli Assetti Fondiari Collettivi o liquidazioni di usi civici su terre di proprietà privata richieste dalle ASBUC-Università agrarie, o da altre Amministrazioni pubbliche competenti (Regione, Comuni) o da soggetti privati;
- la sezione storica-giuridica, nella quale, ai fini dell'accertamento dell'esistenza del vincolo di uso civico e della sua incidenza sulla titolarità dei beni da esso gravati, sono inseriti gli storici, i giuristi, gli archivisti e paleografi. Questi sono gli istruttori demaniali che si occupano della ricerca storico giuridica volta all'accertamento dell'esistenza degli usi civici o degli Assetti Fondiari Collettivi su un determinato territorio.

Come sopra già accennato, il tecnico che si occupa di usi civici può anche essere chiamato a svolgere l'importante funzione di Consulente Tecnico d'Ufficio nel processo commissariale, il cui impiego costituisce certamente un elemento fondamentale nell'ambito processuale. Esso consente al Commissario di avere una valutazione tecnica di determinate situazioni da utilizzare ai fini della decisione, con una valenza non meramente ricognitiva e circoscritta ad un fatto specifico.

Il più delle volte, quando non viene nominato un collegio di CCTTU formato da un Istruttore (uno storico) e da un Perito Demaniale (un tecnico), il CTU si deve occupare contemporaneamente di storia, di aspetti giuridici, di ricostruzioni cartografiche, di valutazione delle terre e dei diritti che su di esse gravano, di ricerche archivistiche, ma soprattutto della storia dei territori e, soprattutto, dei diritti delle genti che li hanno popolati. Quest'ultimo aspetto riveste grande importanza e deve portare a chi si approccia a questa particolare materia ad averne il massimo rispetto, poiché mai deve essere dimenticato che se oggi anche noi siamo qui, lo si deve in gran parte al faticoso lavoro quotidiano svolto dai nostri padri nei campi e alla possibilità che hanno avuto di sfruttare le risorse naturali del territorio che abitavano. Lo sfruttamento del territorio, infatti, corrisponde sostanzialmente ai diritti collettivi e consuetudini affermatasi nel tempo in tutte le loro forme, garantiti e riconosciuti mediante formali concessioni da parte dello Stato della Chiesa e dei vari feudatari, consistenti nell'esercizio delle servitù, dalle più classiche a quelle più particolari, quali ad esempio del pascolo, del legnare, del carbonare, del seminare, del ghiandare, dello spigare, del linare, di far capanne, ecc..

Diritti collettivi che nel tempo sono stati racchiusi in un'unica parola: usi civici.

Il lavoro del perito demaniale e dell'istruttore demaniale – nell'ambito del processo commissariale racchiusi nell'unica figura professionale del CTU – comporta la ricerca, lo studio e l'inquadramento nel

contesto delle varie epoche e dei pregressi ordinamenti (sia post che preunitari), il ripercorrere a ritroso nel tempo per l'individuazione della documentazione medioevale che è ancora possibile rintracciare, oltre che l'effettuazione di valutazioni economiche relativamente all'uso del territorio che se ne faceva in passato. Ciò comporta che il Perito Demaniale deve essere specializzato nella ricerca archivistica presso biblioteche e archivi storici, pubblici e privati, con il fine d'individuare le fonti da cui attingere informazioni e prove che devono essere acquisite per rispondere ai quesiti ad Egli posti, fino all'individuazione dell'esatta natura giuridica rispetto agli usi civici (la cosiddetta qualitas soli) delle terre per cui è causa, mediante l'acquisizione con esperienza e attitudine delle corrette informazioni da antiche carte con l'utilizzo dei moderni mezzi informatici per la collocazione di toponomi e degli antichi confini e suddivisioni territoriali, oggi non più riscontrabili.

Detto quanto sopra, se ne ricava che affrontare l'attività di CTU in materia di usi civici e domini collettivi, richiede certamente un ampio bagaglio tecnico di conoscenze tecniche e giuridiche, ma anche un'autentica passione per la materia stessa, non disgiunta da quella per la storia e per la geografia.

È bene precisare che le norme a cui si deve attenere il CTU nel processo commissariale in materia di usi civici e nel conseguente giudizio d'appello, non si discostano da quelle stabilite per l'Ausiliario del Giudice (l'ex CTU) nel processo civile.

Deve, altresì, essere precisato che nell'ambito dei contenziosi, le parti in causa, siano esse le Amministrazioni pubbliche o i privati, hanno la facoltà d'avvalersi della consulenza di Tecnici di fiducia (CTP), figure professionali, anche queste, di enorme importanza al fine di consentire un equo giudizio, la quale può essere ricoperta dal tecnico che opera nell'ambito degli usi civici, quale è il Perito Demaniale.

Per concludere questa breve panoramica sul mondo dei tecnici operanti nella materia degli usi civici, in considerazione del fatto che la materia con cui si misurano quotidianamente è molto specialistica e complessa, mi corre l'obbligo di sottolineare che, nell'interesse del cittadino e delle istituzioni che all'Istruttore e al Perito Demaniale si rivolgono, occorre assicurarsi che tali figure professionali abbiano l'effettiva capacità di affrontarla. E per questo motivo, invito chi è chiamato ad affidare gli incarichi, soprattutto nell'ambito dei processi commissariali e d'appello, di assicurarsi sempre che i CTU abbiano le giuste competenze, che possono essere acquisite solo dalla frequentazione di corsi specifici di formazione e d'aggiornamento e, soprattutto, da esperienze maturate sul campo.